

## LA CONGREGA DEL ROSARIO

Bagnara vanta una tradizione congregazionale di notevole spessore. Sin dalla sua fondazione nel 1085, l'elemento religioso ha avuto un ruolo importante nelle dinamiche politiche e sociali, d'altronde la potente Abbazia *Nullius* Santa Maria e i XII Apostoli possedeva terre e beni sia in Calabria che in Sicilia<sup>1</sup>.

In poco tempo sorsero nuove chiese e si insediarono diversi ordini religiosi che accrebbero la ricchezza della cittadina non solo dal punto di vista spirituale ma anche economico. In particolare la fondazione di confraternite laicali fu incoraggiata dal Concilio di Trento per ostacolare il proliferare di eresie e per un controllo sempre più attento e assiduo del popolo dei Fedeli. In ottemperanza a quanto sopra delineato, nel 1582 si insediò a Bagnara l'Ordine dei Domenicani<sup>2</sup>; tale insediamento venne favorito anche dalla Gran Casa dei Ruffo di Bagnara. Per rafforzare il potere dei Padri Domenicani, Giacomo Ruffo, barone di Bagnara, fondò nel 1582 la Fraternità del SS. Rosario, affidandone la gestione proprio ai Predicatori-Inquisitori<sup>3</sup>. Tale Fraternità fu la prima ad essere attivata a Bagnara ove già i frati Carmelitani avevano fondato nel 1579 un Oratorio di preghiera<sup>4</sup>.

I frati portarono con sé una statua della Madonna del Rosario, detta anche Regina delle Vittorie essendo questo il titolo autentico con il quale veniva venerata la Madonna in ricordo dell'esito vittorioso della battaglia di Lepanto nel 1571 tra Cristiani e Ottomani<sup>5</sup>. Tale statua venne collocata

---

<sup>1</sup> L'Abbazia S. Maria e i XII Apostoli fu fondata nel 1085 dal conte normanno Ruggero. Abbazia *Nullius*, ossia esente da ogni giurisdizione vescovile e soggetta soltanto alla Santa Sede, fu dotata di innumerevoli benefici e proprietà sia in Calabria che in Sicilia. In breve divenne una delle più potenti dell'Italia meridionale. I Normanni e gli Svevi ne accrebbero vistosamente il patrimonio e ne estesero l'influenza e la giurisdizione. Primo priore dell'Abbazia fu Ermete. Il Gran Conte Ruggero II, futuro sovrano del *Regnum Siciliae*, intervenne a Bagnara nel 1117 per la solenne dedizione della chiesa a S. Maria e i XII Apostoli. Lo stesso Ruggero, avendo eretto nel 1130 il vescovado di Cefalù, designò come primo vescovo l'abate di Bagnara, Jocelmo, il quale scelse come suoi collaboratori alcuni canonici e chierici della chiesa di Bagnara per costituire il Capitolo della nuova Cattedrale. A. GIOFFRÉ, *Storia di Bagnara*, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 1983, pp. 41-49.

<sup>2</sup> L'Ordine dei Frati Predicatori venne fondato nel 1216 dallo spagnolo Domenico Guzman con lo scopo di sconfiggere l'eresia con le armi della predicazione e dell'insegnamento.

<sup>3</sup> I Ruffo manovrarono i Domenicani per controllare e ostacolare le mire dei locali benestanti; i frati infatti, grazie alla loro innata arte predicatoria erano capaci di placare le ire popolari prospettando altrimenti punizioni divine, D. GIOFFRÉ, *La Gran Casa dei Ruffo di Bagnara*, Equilibri editore, Reggio Cal., 2010, p. 46-47.

<sup>4</sup> T. PUNTILLO – E. BARILÀ, *Il caso di Bagnara*, vol.1, Edizioni Periferia, Cosenza, 1993, pp. 70-71.

<sup>5</sup> Episodio singolare della battaglia di Lepanto riguarda una paranza che ospitava sette donne scillesi e diciotto bagnarote, col compito di assistere la flotta essendo tali donne abituate alla durissima vita di mare e ai sacrifici fisici...Comanda questa ciurma femminile come capa paranza la bagnarota Anastasia Mandile, nobile bagnarese la cui stirpe era originaria di Nicotera e Tropea. Nel furore dell'attacco operato dalla retroguardia, la paranza intercetta una galea ove i pascià turchi avevano fatto imbarcare le favorite, alcune delle quali schiave calabresi convertitesi all'Islam. Senza indugi le Bagnarote puntano la galea turca e dopo un nutrito bombardamento a base di arance, assalgono il trasporto travolgendo la scorta militare e le traditrici. Anastasia Mandile Cesario ebbe il naso e il mento lacerati. *Ibidem*, p. 64.

nell'Oratorio del Rosario e divenne oggetto di culto della cittadinanza e soprattutto di quanti si iscrissero alla Congrega come confratelli <sup>6</sup>.

La Confraternita del Rosario venne fondata ufficialmente qualche anno più tardi, ossia nel 1630 da Padre Cardonio Pizzarello che ne fu anche primo priore. A. Gioffrè nella sua *“Storia di Bagnara”* giustifica tale data in quanto nel Liber Mortuorum dei confratelli, che si conserva tutt'oggi nell'Archivio della medesima Chiesa, risulta registrato, in data 2 giugno 1632, il primo confratello defunto, Silvestro Gerace, e un secondo confratello defunto, Santo Focà, in data 27 ottobre 1635. Tale Congrega nel 1653 venne aggregata, con la Bolla di Innocenzo X, all'Arciconfraternita romana di Santa Maria sopra Minerva, grazie all'intercessione del Padre Clemente De Biasi, originario di Bagnara<sup>7</sup>.

Per molto tempo i Padri Domenicani controllarono la Confraternita del Rosario in virtù di una convenzione, comprovata da un atto dell'archivio della chiesa rogato il 16 settembre del 1683 dal notaio Andrea Vicentino.

Capitava spesso che i confratelli prevedessero nei loro testamenti lasciati alla Chiesa del Rosario; è il caso del priore Liberto Pizzarello, morto il 20 gennaio del 1685, che lasciò al SS. Rosario le case del Borgo, la vigna in contrada Capo, la vigna in contrada San Luca, boschi e terre a Solano. La rendita ottenuta da tali beni sarebbe stata investita per la costruzione di un ospizio da dedicare all'Ecce Homo<sup>8</sup>.

Ai primi del Settecento i Domenicani, attaccati sia dal Clero locale che mai tollerò l'ingerenza dei Padri nel controllo della vita spirituale, sia dai Magnifici della locale Università, persero buona parte del potere che avevano accumulato dal momento del loro insediamento, anche perché i loro protettori per eccellenza, i Ruffo, gli si rivoltarono contro. Per tale ragione le Congreghe, tra cui quella del Rosario, si svincolarono dalla gestione domenicana, la cui influenza tuttavia era ugualmente forte<sup>9</sup>.

I Ruffo, da sempre legati alle sorti della cittadina, si prodigarono sempre per l'abbellimento delle chiese e al controllo delle Congreghe, potenti associazioni che rappresentavano sia un bacino da cui

---

<sup>6</sup> Le origini dell'oratorio del Rosario, posto sulla Via della Terra, risalgono a quelle dell'omonima chiesa. L'oratorio era affrescato con dipinti che rappresentavano le guerre contro gli Albighesi e le imprese dei Padri Domenicani. Stucchi e marmi pregiati abbellivano l'intera struttura, ove erano presenti altari come quello dell'*Ecce Homo*, da cui prese origine l'omonima Congrega femminile quasi contemporaneamente nella vicina chiesa di San Sebastiano. Nei sotterranei dell'Oratorio si trovava un cimitero *“ove venivano adagiati seduti i cadaveri dei Confratelli che guardavano verso la Cappella della Pietà ove si celebravano tutte le domeniche di ogni inizio mese e nell'ottavario dei defunti, riti religiosi e messe”*. *Ibidem*, p. 162. Vedi anche GIOFFRÈ, *Storia di Bagnara*, cit., p. 95.

<sup>7</sup> *“...le Confraternite, aggregate alle arciconfraternite di Roma, non godono dei privilegi accordati alle Confraternite aggreganti, ma solamente delle indulgenze e delle grazie spirituali...”*. E. FOTI, *Indagine storico-artistica sull'Arciconfraternita del SS. Rosario di Bagnara Calabria*, Bagnara Calabria, 1998, pp. 31-32. Per una trattazione più dettagliata sulla storia dell'Arciconfraternita del Rosario si rimanda a R. LICARI, *Il devoto del SS. Rosario, manuale di preghiere con accenni storici intorno all'Arciconfraternita di Maria SS. del Rosario in Bagnara*, Palermo, 1926.

<sup>8</sup> *Idem*

<sup>9</sup> Cfr. D. GIOFFRÈ, *op. cit.*, p. 117-118.

attingere sudditi fedeli nei lavori dei campi e nei momenti di difficoltà, sia una possibile minaccia durante carestie e gravi calamità. Era solito pertanto da parte dei signorotti locali donare e costruire per le Chiese e le congregazioni ad esse legate. Ad esempio il cardinale Antonio Maria Ruffò, che non aveva mai dimenticato il suo paese d'origine, durante gli anni romani, nel 1710, fondò a Bagnara una Congregazione delle Sacre Stimate di San Francesco all'interno della Chiesa di San Nicola cui gli offrì in dono preziosi arredi e due preziosissime pianete ancora oggi esistenti<sup>10</sup>, insieme ad una stupenda tela raffigurante Giuditta e Oloferne, opera dell'artista Paolo De Matteis<sup>11</sup>. Nel 1713 ancora il cardinale Antonio Maria Ruffò, donò alla Chiesa del Rosario un reliquario d'argento con la seguente dedica:

EXC.s DNS. D. ANTON.  
RUFFO PROTEC.r  
HAS RELIQs DEDIT  
COGRnI SSml ROSARY  
QUAE, FARU HONORE  
HOC DEPOSITU EREXIT  
1713<sup>12</sup>

---

<sup>10</sup> AA. VV., *Tasselli di storia di Bagnara Calabria*, Iiriti editore, Reggio Cal., 2006, p. 149.

<sup>11</sup> Il dipinto, un olio su tela di cm 240 x 140, è attribuito a Paolo De Matteis, artista vissuto a cavallo tra Seicento e Settecento, formatosi a Napoli. L'opera, ascrivibile al periodo 1710-1712, sembra essere una committenza del cardinale Antonio Ruffò. C. NOSTRO, *Giuditta e Oloferne di Bagnara Calabria: per una nuova ipotesi di lettura e attribuzione*, in "Calabria Sconosciuta", aprile-giugno 2006, anno XXIX, n. 110, pp. 26-27.

<sup>12</sup> "L'Eccellentissimo Signore Don Antonio Ruffò, protettore, queste reliquie diede alla Congregazione del Santissimo Rosario che, per fare onore, questo deposito eresse 1713". PUNTILLO – BARILÀ, *op. cit.*, p. 162.



Giuditta e Oloferne. Olio su tela di Paolo De Matteis - Chiesa del Rosario – Bagnara.



Pianeta del Cardinale Antonio Maria Ruffo.  
Museo Angelo Versace, Chiesa del Carmine –  
Bagnara.



Particolare della Pianeta. Stemma dei  
Ruffo di Bagnara decorato in alto dal  
cappello cardinalizio.

Qualche anno più tardi, il 25 ottobre del 1720, durante il priorato di Francesco Ramondino, il potente cardinale Tommaso Ruffo dei duchi di Bagnara, zio di Antonio Maria, provvide al restauro e alla consacrazione dell'oratorio del Rosario, come si evince da un'iscrizione posta sulla pila dell'acqua benedetta dell'oratorio:

D.O.M.  
SAECELLUM HOC  
B.M.V. SACRATISSIMO ROSARII  
DICATUM  
THOMASAE CARD. RUFFO  
ARCHIEPISCOPUS FERRARENSI  
CONSAGRAVIT  
DIE XXV OCTOBRE ANNO MDCCXX<sup>13</sup>

Per poter far parte della congrega era necessario pagare 50 grana annui d'iscrizione in cambio venivano elargiti alcuni privilegi che richiedevano l'osservanza di dette norme:

- *Godere in morte dell'associazione con intervento di sacerdoti regolari;*
- *I sacerdoti regolari erano obbligati a celebrare 35 messe e 2 cantate, cioè una Die obitus e un'altra nell'anniversario. La Congrega pagava il Ius Funeris alla Regia Mensa Badiale in mano ai PP. Domenicani;*
- *Partecipazione alle solennità della festa del SS. Rosario, del Quarantore, della Pasqua con funzione dell'Affrontata, dell'Ottavario dei defunti, della Lettura del Libro di tutti i defunti del 2 Novembre, delle funzioni specifiche celebrate tutti i Venerdì di Marzo;*
- *Tutti i Confratelli vestiti a sacco, si recavano il Giovedì Santo alla Regia Chiesa Badiale per il Precetto;*
- *Tutti i Confratelli, con i loro gradi, intervenivano alla processione del Corpus Domini e della Patrona il 15 Agosto;*
- *I Confratelli eleggevano gli ufficiali il giorno precedente la festa di San Michele Arcangelo (28 Settembre). I Fratelli convocati dalla campana nel pomeriggio de 28 settembre; cantavano una litania della Vergine e il Veni Creator Spiritus, poi il segretario distribuiva ai Fratelli due segni, uno per il SÌ e uno per il NO. Il Priore nominava tre confratelli proponendoli agli Elettori. Chi dei tre otteneva i sì maggiori veniva dichiarato Eletto. Lo stesso avveniva per i due Assistenti. Anche le altre nomine erano a cascata<sup>14</sup>.*

Le controversie che avevano contrapposto il Clero ai Domenicani erano innumerevoli. L'ennesima diatriba scoppiò sul finire della prima metà del Settecento controversia e vide questa volta il Clero alleato al ceto dirigente magnatizio e al duca Ruffo contro i soprusi dei frati Domenicani. Il clero non si era mai rassegnato alla perdita di potere e prestigio causata all'indomani

---

<sup>13</sup> "A Dio Ottimo Massimo, questo sacello dedicato alla Beata Maria Vergine del Sacratissimo Rosario. Il Cardinale Tommaso Ruffo consacrò il 25 ottobre anno 1720". FOTI, *op. cit.*, p. 33.

<sup>14</sup> PUNTILLO – BARILÀ, *op. cit.*, pp. 162-163.

dell'insediamento dei Domenicani a Bagnara, per volere di Giacomo Ruffò nel 1582<sup>15</sup>. Il nuovo contesto politico-economico strideva fortemente con la politica dei frati che governavano l'Abbazia, polo amministrativo del territorio, con possibilità di elargire prestiti in denaro, trattare i raccolti nella compravendita, giudicare sulle contese civili e religiose, provvedere all'istruzione, alla salute e alla morale degli abitanti. Il loro dispotico controllo nelle transazioni economiche e nella vita religiosa e civile della comunità divenne intollerabile. Il popolo, in assenza di un valido potere civile di governo dell'Università, trovò protezione e voce grazie alle Congreghe che, guidate da Priori e Assistenti, assunsero il controllo sociale – e presto anche quello economico - del paese<sup>16</sup>.

Infatti il potere congregazionale era divenuto molto influente poiché comprendeva i principali protagonisti della vita politica ed economica del paese. I Romano, i Parisio, i Versace, i Fedele, i Savoja, ecc. erano tra le famiglie più in vista e controllavano sia il Clero che le attività sociali che facevano capo alle congreghe di cui occupavano le cariche più importanti e onorifiche. Le Congreghe religiose detenevano mezzi finanziari tali da poter intervenire in più settori della vita economica della cittadina, esse concedevano prestiti e in tal modo controllavano la vita politico-sociale di Bagnara.

Nel corso del XVIII secolo con l'indebolirsi del potere politico dell'Università, le Congreghe ne assunsero il ruolo. Far parte di una Confraternita significava a Bagnara affermarsi e conquistare un ruolo sociale *“sotto forma di carica congregazionale conquistata, posto sui sedili durante le funzioni, vestiario di competenza nelle cerimonie, posizione di privilegio nelle processioni e altre funzioni”*<sup>17</sup>. Il Priore della Confraternita rappresentava una tra le figure più eminenti della città, comandava i suoi sottoposti estendendo tale carica anche nella vita pubblica. Il cittadino comune trovava d'altronde nella congrega solidarietà e protezione: se ad esempio due confratelli litigavano per questioni economiche e quant'altro, a dirimere la controversia era investita la Confraternita nelle figure dell'Assistente o dello stesso Priore.

---

<sup>15</sup> I Padri Domenicani presero possesso della Chiesa di Bagnara considerandosi da subito proprietari della piena giurisdizione su Bagnara, ma il clero locale era di diverso avviso. La lite si protrasse per decenni tant'è che nel 1727 si riaccese la controversia e i preti di Bagnara, tramite il Capitolo Lateranense, si rivolsero alla Sacra Congregazione dei Vescovi regolari. Il Pontefice Benedetto XIII il 7 settembre 1728 emanò una bolla nella quale riconobbe e confermò ai Domenicani la giurisdizione quasi vescovile sulla Chiesa di Bagnara, obbligando il Clero all'ubbidienza. Il Clero, convinto che la decisione del papa era dovuta alle intromissioni e alle influenze dei signori Ruffo, protettori dei Domenicani, si rivolse allora al Re Carlo di Borbone presso la Corte di Napoli che si pronunciò a favore del clero. La lite da locale divenne nazionale. L'ingerenza del potere civile peggiorò la situazione già critica. La faccenda si trascinò sino al 1759 quando la curia del Cappellano Maggiore di Napoli, accusando i Domenicani della loro opposizione al decreto reale e di continui abusi a danno del patrimonio dell'Abbazia reale, intimò il priore dei Padri Domenicani, Fra Tommaso Stillitano, di lasciare insieme ai frati il convento dell'Abbazia di Bagnara e recarsi a Catanzaro dove attendere eventuali disposizioni. La notte del 25 settembre, i Padri Domenicani lasciarono Bagnara definitivamente dopo 177 anni. A. GIOFFRÈ, *op. cit.*, pp. 72-78.

<sup>16</sup> Tra le Confraternite più potenti e attive a Bagnara si annoverano la Confraternita del Santissimo Rosario, la Confraternita del Santissimo Monte Carmelo, la Congrega di Maria Santissima delle Grazie, la Congrega femminile dell'Ecce Homo, la Confraternita delle Stimmate di San Francesco d'Assisi, ecc... PUNTILLO – BARILÀ, *op. cit.*, p. 164.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 163.

Durante la terribile peste del 1743 le Congreghe contribuirono ad alleviare le sofferenze della popolazione e a rilanciare l'economia fortemente compromessa, con la costruzione ad esempio di un Ospedale a cui prese parte anche il duca Carlo Ruffo. Nel 1764 a causa di una tremenda carestia, il Magnifico Don Antonio Sciplino decretò che la Cassa sociale elargisse un ingente prestito di cinquecento ducati agli indigenti del paese “*con dilazioni fino al 1767 e garanzia di rimborso fornita dagli stessi Congregati come avallanti*”<sup>18</sup>.

Tanta ricchezza e potenza giustifica la presenza di così tante congreghe prima dell'avvento del cataclisma del 1783:

- Sacro Monte delli Venedi;
- Chiesa e Confraternita del Santissimo Rosario;
- Chiesa e Nobile Confraternita del Santissimo Monte Carmelo;
- Chiesa e Congrega di Maria Santissima delle Grazie;
- Antichissima Chiesa e Confraternita di Maria Santissima di Porto Salvo;
- Chiesa di San Sebastiano con annessa Congrega femminile dell'Ecce Homo;
- Chiesa di Maria Santissima Annunziata;
- Chiesa e Congregazione di San Nicola;
- Reale Abbazia Normanna di Maria Santissima e de' XII Apostoli “Chateau de Dieu e de la Vierge”, con annesso convento di San Domenico, dodici Cappelle e varie Giurisdizioni;
- Convento dei Padri Cappuccini;
- Convento di San Francesco da Paola (Minimi);
- Sacro Monte degli Agonizzanti;
- Chiesa di San Tommaso;
- Cappella di San Giacomo, appartenente all'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani, difensori della Sacra Religione (Cavalieri di Malta)<sup>19</sup>.

Tali confraternite si allearono con il clero in funzione anti-domenicana. Lo storico Tito Puntillo ha approfondito lo studio delle Congreghe di Bagnara, in particolare dalla *Platea della Regia Badial chiesa di S. Maria e i XII Apostoli della città di Bagnara*, ha estratto a titolo di esempio un passo in cui si dimostra l'influenza e la ricchezza assunta dalle Congreghe:

*...dal sacerdote D. Giuseppe Muscari come Procuratore della Chiesa di S. Maria delle Grazie di questa città, nel mese di Agosto dell'entrate dell'anno 1758 (dobbiamo ricevere)*

---

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 170.

<sup>19</sup> T. PUNTILLO, *Il 1783 in Calabria in generale e a Bagnara in particolare. Il terremoto e i terremoti, parte prima (1743-1783). Le premesse*, A. S. F. B., Bagnara Calabra, febbraio, 2008, p. 47



*grana 66 e cavalli 8 per jus cena; più docati 4 in detto mese di Agosto 1758 per l'assistenza prestata dai Padri Domenicani nella Festività di Santa Maria delle Grazie, dell'Immacolata Concezione e di San Pietro e Paolo, sempreché detti religiosi prestassero l'assistenza suddetta;*

*da Paolo Cesario come Procuratore dei Fratelli e Sorelle del Santissimo Rosario di questa Città suddetta venendo però i casi decisi dal Tribunale Misto, ove pende la lite tra detta Congregazione (del Rosario) e detti Padri Domenicani, nel mese di agosto dell'anno prossimo entrante 1758 (dobbiamo avere) Carlini 10 per jusso delle sepolture che detta Congregazione tiene dentro la riferita Real Chiesa (abbaziale); più altri carlini 20 per l'anniversarij nel giorno de' morti, che fanno detti Religiosi sopra dette Sepolture, decisa però che sarà detta lite; più per tre annate di attrassi (debiti non pagati) dovuti per dette cause, quando sarà decisa detta lite, docati 9;*

*da Vincenzo Ventre come Procuratore della Venerabile Chiesa di San Nicolò (San Nicola), grana 66 e cavalli 8 per jusso annuo di Cera nel mese di Dicembre dell'anno presente 1757, celebrandosi però la festa di detto Santo, ed in questo caso assistendi come al solito di predetti Padri Domenicani, deve pagare in detto mese di Dicembre docati 2;*

*dal sacerdote Don Felice Savoja come Procuratore delle (Congregazione) Stimmate di san Francesco, nel mese di Agosto 1758 grana 50 per jusso di sepoltura di detta Congregazione che tiene dentro la Real Chiesa;*

*dal sacerdote Don Giuseppe Patamia come primo Assistente della Congregazione del Carmine carlini 10 ad Agosto 1758 per jusso di sepolture che tiene detta Congregazione dentro la real Chiesa; più altro carlini 20 nel mese di settembre di detto anno 1758 nel caso che detti Padri Domenicani assisteranno come l solito che dovrà in allora celebrarsi nella divisata Congregazione;*

*da mastro Gio Domenico Pietropaolo come Procuratore della Chiesa di San Sebastiano grana 66 e cavalli 8 ad Agosto 1758 per jussi di cera e carlini 20 per l'annuo censo che prima pagavasi da Ipponia Spinelli; più altri carlini 20 à 20 1758 semprechè detti Padri Domenicani presteranno la solita assistenza nella festività di detto Santo;*

*da Padron Antonio Messina e Paolo Cesareo Officiali di detta Congregazione del Ss. Rosario docati 100 e 16 ( 116 ducati) già maturati per jus funerarij, associazioni e Messe Cantate di 19 Fratelli ed altrettante Sorelle di detta Congregazione defonte dell'a. 1753 a questa parte;*

*dal sacerdote Don Giuseppe Patamia, di d. a. Congregazione del Carmine docati 7 già maturati per ragion di jus Funerarij, associazione e Messe cantate di 2 fratelli di d. a Congregazione defonti di alcuni mesi a questa parte;*

*dal sac. Don Felice Savoja come Procuratore della Congrega delle Stimmate, di San Francesco grana 75 che sono la metà dello jus funerj solito a pagarsi in carlini 15 a detti Padri Domenicani inclusa l'associazione nella morte di ciascun fratello che occorrerà;*

*dal Magnifico Don Bonifacio Messina per nome e parte del Padre frà Giuseppe Messina Procuratore del Monde de' Venerdi della Cappella del SS. Crocifisso, grana 50 per jus sepoltura, altri carlini 17 per Jus Funerarij e carlini 10 per l'ottavario in caso di morte di ciascuna sorella ascritta al predetto Monte o sia Cappella...<sup>20</sup>*

Fu così che il Clero, appoggiato stavolta dalla classe dirigente e dagli stessi Ruffo, indirizzò una protesta al sovrano accusando i Domenicani di aver dilapidato i beni dell'Abbazia e di aver usurpato poteri loro non spettanti, ottenendo così la loro definitiva cacciata nel 1759. Il duca Ruffo ebbe un ruolo fondamentale nella vicenda; da alleato e protettore dei Domenicani, cambiò strategia facendo pervenire a Napoli i documenti originali contenenti i Titoli reali che confermavano i diritti

---

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 161.

e le prerogative sull'Abbazia normanna spettanti al Clero. Di seguito il racconto di un diarista conventuale catanzarese dell'epoca:

*In questo mese di settembre di questo anno 1759 venne staffetta di Napoli nella quale ordinava il Re che partisse luogo il Fiscale Don Nicolò Vaccaro et si portasse nella Città di Bagnara e confiscasse tutti li beni del Convento dei Domenicani di detta Città et che restasse quel Convento soppresso. Si partì il detto Signor Fiscale, messe in esecuzione quanto li era stato ordinato, et tutti li Padri e conversi di quel Monastero, al numero di 14, vennero alli due del mese di Ottobre di questo anno nel Convento di Catanzaro e credo che il provinciale li dividerà per li conventi della provincia<sup>21</sup>.*

La Confraternita del Rosario, essendo rimasta completamente orfana dei Padri Domenicani, scelse come nuovo Direttore Spirituale, il sacerdote Domenico Patamia, che nel 1776 venne eletto Vicario Capitolare della Reggia Badia Chiesa .

La Confraternita si caratterizza in questo periodo per il forte legame con la Corporazione dei Pescatori. Oltre a diffondere il culto mariano, essa si prodiga a praticare opere di carità verso il prossimo come: *“prestare assistenza e soccorso ai malati e agli invalidi, dare sepoltura ai defunti, conferire sussidi a quelle famiglie che si trovano in stato di miseria, donare alle fanciulle povere una dote annua”*. Per questa sua natura la confraternita rientra tra quelle dette di *“natura mista”* proprio perché affiancano alla preghiera opere di beneficenza, distinguendosi dalle *confraternite di puro culto*, il cui obiettivo principale è esclusivamente spirituale<sup>22</sup>.

Lo Statuto che regola la confraternita del Rosario venne definitivamente approvato con regio assenso l'8 ottobre del 1776 dal sovrano Ferdinando IV di Borbone.

Grande rivale della Confraternita del Rosario nelle funzioni e processioni religiose era la Confraternita del Carmine, fondata sulla strada del Borgo il 16 Settembre 1683 dal duca Carlo Ruffo, che ne divenne peraltro primo priore. Tale congrega registrò subito un elevato numero di iscrizioni tra cui la restante componente del ceto dirigente bagnarese<sup>23</sup>. La rivalità tra le due confraternite spesso scoppiò in contrasti aperti; *“le pie fratellanze”* si trasformavano in *“pie inimicizie”* che riuscivano a scavare profondi solchi di odio fra cittadini e ceti dello stesso paese: le occasioni di ostilità tra le due associazioni davvero non conobbero soste, compromettendo la crescita spirituale e lo scopo per i quali erano nate<sup>24</sup>. L'attrito tra le due congreghe esplose in modo plateale il 15 Agosto del 1779 quando, in occasione della solenne processione del quadro dell'Assunta, alla quale era stata intitolata l'Abbazia normanna, la Confraternita del Rosario pretese, per diritto di anzianità di fondazione, di accompagnare la processione posizionandosi

---

<sup>21</sup> D. GIOFFRÈ, *op. cit.*, p. 118

<sup>22</sup> FOTI, *op. cit.*, p. 35.

<sup>23</sup> PUNTILLO – BARILÀ, *op. cit.*, p. 163.

<sup>24</sup> AA. VV., *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, vol. 2, Mapograf, Cosenza, p. 78.

accanto all'Icona della Vergine, relegando i carmelitani in un luogo più distante. La situazione degenerò esplodendo in una lite che coinvolse tutti i confratelli che, sebbene indossassero i paramenti liturgici della congrega di appartenenza, iniziarono a colpirsi vicendevolmente con pugni, bastonate e colpi di lanterne, turbando i fedeli che si trovavano a partecipare alla solenne processione<sup>25</sup>.

L'evento ebbe un'eco tale da richiedere l'intervento delle autorità ecclesiastiche e regie. In particolare il re Ferdinando IV, per porre fine alle tediose controversie tra le due Congreghe, intervenne, delegando il suo ministro, Don Carlo De Marco, ad inoltrare a Bagnara il seguente dispaccio del 4 marzo 1780:

*Attediato il Re dà continui ricorsi delle Congregazioni del Rosario e del Carmine di costà per le contese di precedenza per le quali fu determinato di osservarsi; ed informato il Re delle continue contese che ne derivano e dei litigi che si fomentano nella Real Camera ed in altri Tribunali da coloro che ne vogliono profittare, siccome coll'incluso memoriale cotesta Università ha fatto presente alla Maestà Sua, avendo giustificato coll'inclusi documenti che la Congregazione del Rosario da molto tempo ha ottenuto il Regio Assenso, ha chiesto porsi fine a tale contesa. Mi Ha la Maestà Sua comandato ordinare a V. S. che in seguito degli antecedenti Regali Ordini, coi quali si prescrive l'osservanza del solito per la precedenza del Rosario che è la prima di quella del Carmine e dell'altre costà, ottenuto il regio assenso. A tenore dei Regali ordini generali impedisca ogni attentato dei Confratelli del Carmine facendo precedere la Congregazione del SS. Rosario nelle processioni di rito e nelle altre funzioni, attesa l'anteriorità del suo assenso. Inculchi a quei del Carmine le esatta osservanza dei Regali dispacci, ed ai medesimi seriamente faccia sentire che quando non si acchetino e non eseguono quanto dalla M. S. si è disposto oltre a far chiudere la loro Congregazione gli farà severamente castigare.*  
Napoli 4 Marzo 1780. Carlo De Marco al Governatore di Bagnara<sup>26</sup>.

In pratica il sovrano, stanco e annoiato dei continui scontri tra le due confraternite, intimava i confratelli del Carmine di attenersi alle risoluzioni reali, onde evitare ulteriori liti, minacciandoli con severe punizioni e con la chiusura della stessa Congregazione.

Lo stesso ministro con un reale dispaccio del 18 Marzo del 1780 comunicò quanto disposto al presidente e ai Consiglieri della Regia Camera:

*Per togliere al re le continue brighe che sorgevano in Bagnara tra le Congregazioni del Rosario e del Carmine per la causa di precedenza, a ricorso di quella Università che ha fatto i disordini che ne derivano, la Maestà Sua con Regal Ordine del 4 corrente inculcò al Governatore locale informata degli assensi delle rispettive Congregazioni, che in seguito degli antecedenti Regali Dispacci, coi quali stava prescritta l'osservanza del solito per la precedenza della Congregazione del Rosario che prima della Congregazione del Carmine e delle altre di colà, ha ottenuto il Regio assenso a tenore dei Regali Ordini generali, impedito avesse ogni attentato dei Confratelli del Carmine, con far procedere quella del rosario nelle processioni di rito e nelle altre funzioni attesa l'anteriorità del suo assenso. Che avesse*

---

<sup>25</sup> FOTI, *op. cit.*, p. 36.

<sup>26</sup> PUNTILLO – BARILÀ, *op. cit.*, p. 178.

*inculcato a quelli del Carmine l'esatta osservanza dei regali dispacci ed ai medesimi seriamente avesse fatto sentire, che quando non si acchetino e non seguono ciò che dalla Maestà Sua s'è disposto, oltre al far chiudere la loro Congregazione gli farà seriamente punire. Di Sovrano Comando a ricorso dell'Università medesima partecipo alle Signorie Loro Ill.me questa Regale risoluzione per intelligenza della Regal Camera, 18m marzo 1780. Carlo De Marco<sup>27</sup>.*

La Congrega del Carmine, per nulla intimorita dai regi dispacci, presentò un nuovo ricorso dove sosteneva che doveva essere presa in considerazione non l'anzianità bensì il prestigio del nome e la qualità degli iscritti, oltre alle innumerevoli opere e azioni pie che facevano della Congrega del Carmine la prima di Bagnara e una tra le più importanti di tutta la provincia. De Marco si vide costretto a scrivere al Governatore di Bagnara il 20 Maggio del 1780:

*Avendo la Congregazione del Carmine coll'incluso ricorso, dato in mano a Re rinnovata la serie di quanto è occorso per la contesa di precedenza con la Congregazione del Rosario e quindi chiesto, che questa causa si esamini dalla Regal Camera, la Maestà mi ha comandato dire a S. V. che faccia sentire ai Confratelli della Congregazione del Carmine che si acchetino alla antecedente Regale Risoluzione e Lei comunicata, e che quella esattamente eseguono, non convenendo di perpetuarsi i litigi per futuri pretesti. Napoli 23 Maggio 1780. Carlo De Marco al Governatore di Bagnara<sup>28</sup>.*

Anche questo dispaccio venne passato alla Regia Camera il 3 Giugno del 1780.

Nonostante i diversi richiami, i confratelli delle due congreghe continuarono a scontrarsi in modo veemente, come nel 1872 quando la rissa scoppiò in piazza in occasione della processione del Corpus Domini, con il ripetersi di pugni e bastonate<sup>29</sup>.

Dopo i continui ricorsi al Vescovo e al Re, il 12 Maggio del 1896 il cardinale Portanova intervenne decisamente, stilando un elenco delle feste processionali che dovevano essere celebrate nelle Congreghe di Bagnara<sup>30</sup>.

L'aumento della ricchezza e del potere delle Congreghe con lasciti, eredità e fortune spiega l'aumento di aggressività nonché la perdita dei fini assistenziali per cui esse erano nate<sup>31</sup>.

Il terribile terremoto del 5 Febbraio del 1783, il *Grande Flagello*, rase al suolo Bagnara decimandone la popolazione. Era un mercoledì e nella Chiesa del Rosario si stava celebrando il rito funebre in memoria del confratello Don Enrico Parisio. Le fonti a nostra disposizione descrivono la preparazione della cerimonia della veglia funebre: i confratelli, indossata la tonica di sacco,

---

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 179

<sup>28</sup> *Idem*

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 183.

<sup>30</sup> FOTI, *op.cit.*, p. 37.

<sup>31</sup> T. PUNTILLO, *Il 1783 in Calabria in generale e a Bagnara in particolare. Il terremoto e i terremoti, parte prima (1743-1783)*. *op.cit.*, p. 48.

collocarono in testa alla bara la Croce e, agli angoli del catafalco, le quattro lanterne da processione e dei bracieri ardenti con incenso. Terminato il rito in chiesa, la processione si avviava verso il cimitero posto nei sotterranei dell'oratorio, guidata dal Priore Magnifico Don Giuseppe Messina, dal primo Assistente Magnifico Don Baldassarre Savoia, dal Secondo Assistente Magnifico Don Diego Bottari, dal Cappellano Spirituale della Confraternita, il reverendo Don Silvestro Morello e da altri confratelli. Erano circa le 19,00 quando il terremoto si scatenò in tutta la sua violenza e distrusse l'oratorio ove peraltro si era scatenato un incendio a causa dei bracieri lasciati accesi<sup>32</sup>.

All'indomani del terremoto i congregati superstiti furono tra i primi a portare soccorso a quanti avevano perso praticamente tutto nell'immane sciagura, assumendo un controllo di comando nella ricostruzione del paese. Già il 19 Febbraio i confratelli del Rosario deliberarono la costruzione di una baracca-cappella, che venne costruita accanto ai ruderi della distrutta chiesa di Santa Maria delle Grazie, su di un terreno offerto dalla famiglia Sciplini, che inseguito fu adibito a sacrestia. Fu eletto Priore nell'emergenza Don Gregorio De Leo, Primo Assistente il Magnifico Don Giuseppeantonio Messina e Secondo Assistente il Magnifico Don Giovanni Morello. Per la costruzione della baracca-cappella partecipò anche il duca Nicola Ruffo che donò 400 tavole provenienti dal bosco di Solano<sup>33</sup>. I lavori per la costruzione della chiesa vera e propria iniziarono nel 1784 con il nuovo priore Don Giuseppe Maria Parisio.

Le Congreghe supplirono ai ritardi del potere centrale e assunsero ruoli e funzioni che di norma sarebbe dovuti toccare all'Università. Riuscirono ad esempio a far ripristinare le gabelle che altrove nel Regno erano state abolite e a coordinare la ricostruzione. Nel 1786 esse appoggiarono la richiesta inoltrata al Re dal Magnifico Giovanni Messina per l'istituzione a Bagnara di un istituto scientifico-letterario, per il cui sostentamento si impegnavano le tre congreghe principali, Rosario, Carmine e Immacolata con un contributo di 700 ducati annui. L'istituzione venne attivata come Regia Scuola Normale e fu ospitata nei locali del Convento dei Cappuccini<sup>34</sup>.

Nel 1790 il rustico della Chiesa del Rosario risultava ultimato. La Congrega poteva vantare cospicue ricchezze provenienti da lasciti e donazioni di famiglie benestanti come: Messina, Barbaro, Morrone, Sciplini, Parisio, Cesario, Denaro, Petadella, ecc.<sup>35</sup>

Nel 1799 durante i grandi stravolgimenti rivoluzionari, il Cardinale Fabrizio Ruffo alla guida dell'esercito sanfedista sostò tre giorni a Scilla per poi recarsi a Bagnara, dove visitò i luoghi cari ai

---

<sup>32</sup> PUNTILLO – BARILÀ, *op. cit.*, p. 190.

<sup>33</sup> *Ibidem*, p. 198.

<sup>34</sup> *Idem*

<sup>35</sup> T. PUNTILLO, *Il 1783 in Calabria in generale e a Bagnara in particolare. Il terremoto e i terremoti, parte seconda, (1783-1793). L'apocalisse e i terremoti*, A. S. F. B., Bagnara Calabria, maggio, 2008, p. 127.

suoi antenati e, a memoria dei cardinali Tommaso e Antonio Ruffo, donò alla chiesa del Rosario, in fase di ricostruzione, la somma di 100 ducati<sup>36</sup>.

L'occupazione francese rallentò i lavori di completamento della Chiesa, che ripresero con il ritorno dei Borbone a Napoli, nel 1816 quando era priore Don Giovanni Parisi. La Chiesa fu abbellita con decorazioni e stucchi di pregevole fattura, opera dell'artista catanese Gianforma, e con affreschi del messinese Giuseppe Crestadoro, l'altare era costruito con marmo verde di Gimigliano, con cornici e fregi di metallo dorato, esternamente la chiesa di ispirava allo stile tardo barocco<sup>37</sup>.



Chiesa del Rosario ricostruita dopo il terremoto del 1783.

Il 3 Marzo del 1854 la Congrega avanzò al Reale Ministro dell'Interno una supplica con la quale si chiedeva l'elevazione della confraternita ad Arciconfraternita assumendosi l'obbligo di eseguire le opere pie come previsto dalla circolare ministeriale emessa un mese prima dello stesso anno. Il Ministro del Culto, a nome del sovrano Ferdinando II, con decreto del 22 Agosto del 1854

---

<sup>36</sup> A. GIOFFRÈ, *op. cit.*, p. 114.

<sup>37</sup> FOTI, *op.cit.*, pp. 44-46.

concesse alla Congrega quanto richiesto. Ad Ottobre venne celebrata a Bagnara una festa solenne e al confratello benemerito Don Paolo Versace, che tanto si era prodigato affinché la Congrega ottenesse il titolo di Arciconfraternita, venne donata a perenne ricordo una medaglia d'oro raffigurante la Vergine del Rosario<sup>38</sup>.

La seconda meta dell'Ottocento vide i confratelli impegnati a terminare i lavori di ricostruzione della chiesa che verrà aperta al pubblico il 6 Ottobre del 1877 alla presenza dell'Arcivescovo di Reggio Calabria, Monsignor Frà Francesco Converti.

Nello stesso anno, e per esattezza il 2 Marzo, l'Arciconfraternita ottenne, grazie al confratello P. Giuseppe, ritornato da una missione in Giappone, un Breve da Sua Santità Pio IX, “*in onore dell'altare privilegiato*”<sup>39</sup>.

I priori che si susseguirono in quegli anni si prodigarono all'acquisto di terreni e case vicine alla chiesa per la costruzione di nuovi edifici adibiti a locali ecclesiastici o per ampliare la piazza antistante il tempio.

La festività del Rosario nel 1899 fu particolarmente solenne poiché il Cardinale Gennaro Portanova non solo pose l'Arciconfraternita sotto il suo protettorato ma concesse alla stessa di innalzare il suo stemma sulla porta:

*...Il sodalizio del SS. Rosario che fiorisce nella città di Bagnara appartenente alla Nostra Arcidiocesi, essendo così bene avanti nella devozione alla Gran Madre di Dio da essere di non lieve incitamento ai cittadini e forestieri nel coltivare e promuovere siffatta devozione, e considerando insieme il grande affetto del S. Padre Leon XIII ch da gran tempo dispiega nel celebrare e commendare la preghiera del SS. Rosario. Ci par ben fatto conferire a questo pio Sodalizio un documento onde significhiamo tornare a Noi gratissima la singolar sua diligenza nel venerare la Vergine Vittoriosa. Per l che Noi secondando i desideri dei medesimi confratelli accogliamo sotto la Nostra protezione questa Arciconfraternita e permettiamo che s'innalzino le nostre insegne d'onore nel santuario di questa Chiesa.*

*Reggio Cal. Dal Nostro Palazzo Arcivescovile, 1 Febbraio 1900.*

*Gennaro Portanova  
Arcivescovo di Reggio Cal<sup>40</sup>.*

Nel 1901 venne costruita all'interno del nuovo cimitero, lontano dal centro del paese, la cappella del Rosario, su progetto dell'ingegner Ferretti e del signor Luigi Macri, che progettarono anche la cappella della confraternita del Carmine<sup>41</sup>.

Il Terribile sisma del 1908 compromise a tal punto la chiesa che ne fu necessaria la demolizione ma la caparbieta dei Confratelli fece sì che sorgesse un nuovo tempio a tre navate, su progetto dell'ingegnere Pietro De Nava, le cui pareti furono affrescate dall'artista veneziano Primo Panciroli;

---

<sup>38</sup> *Ibidem*, p. 50.

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 52.

<sup>40</sup> *Ibidem*, pp. 179-180.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 50.

i lavori si protrassero per diversi anni <sup>42</sup>. Nel 1948, dopo l'immane sfacelo della Seconda Guerra Mondiale, l'Arciconfraternita finanziò la costruzione del campanile affidando l'incarico all'architetto Francesco Albanese, mentre le decorazioni e i fregi furono eseguiti dall'artista bagnarese Carmelo Barbaro. La seconda metà del Novecento vide la Congrega impegnata ad abbellire la Chiesa e ad ampliare la piazza antistante<sup>43</sup>.



Chiesa del Rosario- Bagnara

Un triste avvenimento sconvolse l'Arciconfraternita e tutto il popolo bagnarese: la notte del 12 dicembre del 1972, malviventi si introdussero furtivamente all'interno della chiesa con lo scopo di trafugare i preziosi che ornavano la statua della Madonna del Rosario. Nel tentativo di forzare con la fiamma ossidrica la nicchia che proteggeva il simulacro, si sviluppò un incendio che distrusse la statua e fuse gli oggetti preziosi.

Dopo l'approvazione ecclesiastica nel 1973 si incaricò il professor D'Urso della Statuaria Arte Sacra di Roma, di realizzare una nuova statua che sostituisse la precedente ormai andata perduta. Il 5 ottobre del 1973 si inaugurò la nuova statua con la presenza e la benedizione dell'Arcivescovo di

---

<sup>42</sup> *Ibidem*, p. 64 sgg.

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 128 sgg.



Reggio, Monsignor Giovanni Ferro, e il 4 ottobre del 1975 avvenne l'incoronazione del simulacro con le nuove corone d'oro realizzate dall'artigiano Salvatore la Rosa<sup>44</sup>.

L'Arciconfraternita oggi gestisce la chiesa e le festività legate alla devozione del Rosario, tenendo vive le antiche tradizioni e la missione caritatevole alla base della sua fondazione.



Statua della Madonna del Rosario – Bagnara.

---

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 132 sgg.